**COORDINAMENTO TRA LE ASSOCIAZIONI DI
FAMIGLIE AFFIDATARIE DELLE MARCHE
ACCORDO PROGRAMMATICO**

Premesso che:

Le Associazioni **Ecco tuo figlio, Famiglie per l'Accoglienza, La Goccia Onlus e Mondo Minore**, vivono da anni l'esperienza dell'accoglienza in svariate forme e di questa esperienza, riconoscendone i valori intrinseci di: bellezza, positività che è per tutti, a partire dalle proprie famiglie.

Si vuole porre l'attenzione sull'affidamento familiare, in riferimento:

- alle leggi: **4/5/1983, n. 184 e 28/03/2001, n. 2001**;
- alle **"Linee guida per l'affidamento familiare"** approvate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nella conferenza unificata in data 22 ottobre 2012, che hanno introdotto importanti innovazioni valorizzando e riconoscendo il ruolo della famiglia e delle associazioni familiari, nonché attribuendo nuove responsabilità alle istituzioni ed ai servizi.
- alla normativa e regolamentazione regionale, locale e territoriale delle Marche;
- alle indicazioni del Tavolo Nazionale Affidato - tavolo di lavoro delle associazioni nazionali e delle reti nazionali e regionali di famiglie affidatarie - e del Coordinamento Nazionale Servizi Affidato (CNSA).

Si riscontra la necessità di organizzare reti di supporto, formazione, sostegno e accompagnamento alle realtà familiari che generosamente si aprono all'accoglienza di minori in disagio.

E' appurato l'interesse di tutti a trovare una modalità di intervento pubblico e privato sociale omogeneo su scala regionale e qualitativamente verificabile.

si intende e si vuole insieme costituire un coordinamento tra le Associazioni Ecco tuo figlio, Famiglie per l'Accoglienza, La Goccia Onlus, Mondo Minore, di seguito indicato solo come "Coordinamento",

che sia:

- a. uno **spazio comune di lavoro** e di confronto tra le Associazioni, le quali sottoscrivono il presente documento del coordinamento.
Il documento potrà essere sottoscritto da altre associazioni di famiglie affidatarie operanti nelle Marche e che condividono i principi, gli scopi e le proposte del coordinamento;
- b. un **luogo dove si favorisca la crescita di nuovi assetti collaborativi** e di confronto con la Regione Marche e gli enti ed ambiti territoriali, sociali e sanitari circa i processi di regolamentazione, di promozione e supporto delle politiche in materia di affidamento familiare;
- c. una **realtà dove poter comunicare e favorire percorsi di incontro**, confronto e condivisione fra tutte le famiglie delle Associazioni coinvolte.

I fattori riconosciuti fondanti dalle associazioni posti alla base del loro impegno sono :

- 1) **Soggettività della famiglia.** La famiglia ha caratteristiche proprie quali l'unicità, la libertà di agire, di dare senso e fine alle sue azioni in modo autonomo, secondo un orientamento che obbedisce a esigenze di carattere interno. Da qui si deduce che essa non può essere utilizzata in senso strumentale.
- 2) **Carattere generativo della famiglia.** La famiglia è il primo luogo dove l'essere umano, attraverso dei legami e delle relazioni, fa esperienza di consistere, di essere un io. Tale esperienza permette l'insorgere di una persona capace di stare di fronte alla realtà, per cui solo dentro l'esperienza di un legame significativo il bambino ha la possibilità di identificarsi come soggetto unico e irripetibile.

- 3) **Famiglia come fattore di fecondità nella società.** La famiglia come soggetto che incide sulla realtà e sull'ambiente in cui opera, producendo beni relazionali e cooperando alla coesione sociale.

L'affidamento familiare è una preziosa opportunità sia per documentare il valore sociale della famiglia come risorsa, sia per esprimerne il suo potenziale come soggetto fondamentale per la custodia dell'uomo e la costruzione del bene comune, attraverso l'accoglienza di un bambino.

Il Coordinamento intende con la propria attività e con quella delle singole associazioni mettere in atto azioni per:

1. rilanciare a tutti i livelli, istituzionali e non, una cultura dell'accoglienza nel territorio regionale nonché lavorare per **promuovere l'affidamento familiare** attraverso convegni corsi di formazione e di sensibilizzazione, seminari, momenti di convivenza tra famiglie, serate a tema, volte alla promozione pubblica e a far crescere una sensibilità ed umanità responsabile ed attiva di fronte ai bisogni di una collettività;
2. favorire in tutto il territorio in collaborazione con la Regione e gli ambiti territoriali sociali **l'istituzione dei servizi per la famiglia** e, tra questi, dei **servizi per l'affido**, dotati di sufficiente e stabile personale socio-assistenziale e sanitario, preposto alla realizzazione ed al sostegno degli affidamenti familiari ed alla promozione dell'istituto dell'affido e della più ampia solidarietà familiare e supportato con percorsi di **formazione congiunta** tra i diversi operatori, coinvolgendo anche i referenti delle associazioni di famiglie affidatarie, al fine di rendere comunicanti i linguaggi;
3. potenziare il ricorso alle forme di accoglienza e di sostegno che prevengono l'allontanamento del minore dal nucleo familiare, quali **l'affidamento diurno, l'aiuto da famiglia a famiglia, l'accoglienza congiunta madre-bambino**, nonché favorire **interventi precoci** che agendo, quando i minori sono ancora piccoli ed i problemi non ancora incancreniti, ridimensionino o evitino del tutto il crearsi di situazioni pregiudizievoli.
Quanto sopra è volto a supportare il lavoro degli operatori pubblici nel recupero delle capacità genitoriali.
Parimenti occorre sviluppare forme di intervento sempre più **flessibili** ed adeguate ai variegati bisogni di cui i minori e le famiglie sono portatori (affidi di neonati, affidi omoculturali, affidi di disabili, accompagnamento all'autonomia degli affidati che raggiungono la maggiore età, etc.);
4. assicurare che la realizzazione degli affidamenti familiari si basi su adeguate valutazioni diagnostiche e prognostiche della situazione familiare e personale dei minori e che l'affido si sviluppi secondo un **progetto educativo personalizzato (PEP)** dove saranno definiti gli obiettivi, le modalità dell'intervento, i tempi, le figure coinvolte con i rispettivi ruoli e competenze. Dovranno in esso essere previste anche le modalità e i tempi di verifica dell'intervento o del percorso. Qualora il progetto preveda che vi siano più enti coinvolti nella sua realizzazione, si dovranno definire anche le modalità di interazione e le relative responsabilità. Il PEP dovrà essere reso noto alla famiglia affidataria e con essa condiviso.
5. favorire l'opportunità di mettere a disposizione del nucleo affidatario un referente educativo che segua il PEP sul minore accolto, con il Servizio Sociale di riferimento, che possa redigere periodicamente una relazione sull'andamento dell'affido e sullo stato di perseguimento degli obiettivi, individuandone le complessità e le ipotesi di soluzione.
6. attivare processi di sensibilizzazione e formazione di famiglie affidatarie, che, in collaborazione con i servizi territoriali preposti al loro supporto, opereranno nel rispetto e secondo criteri di valorizzazione della realtà esistente.
Le famiglie partecipano in via privilegiata a tutti i momenti formativi che la propria associazione o la rete di reti di famiglie affidatarie promuovono su scala regionale in via congiunta e coordinata.

Tali iniziative dovranno aiutare le famiglie a vivere una dinamica esperienziale, che, attraversando la propria storia personale e familiare, percorreranno un processo di maturazione affettivo-culturale, per arrivare ad onorare i valori: di consapevolezza dei propri limiti e di riconoscersi risorsa per se e per quanti ne condivideranno l'esperienza.

7. assicurare forme adeguate di sostegno ed accompagnamento ai minori, alle famiglie d'origine ed alle famiglie affidatarie, in preparazione, durante ed al termine dei percorsi di affidamento familiare, anche al fine di custodire, per quanto possibile e nell'interesse del minore, la continuità delle relazioni affettive tra i soggetti coinvolti;
8. superare improprie commistioni e confusioni, al fine di regolamentare bene le adozioni che potrebbero richiedersi in casi particolari, sviluppando con le istituzioni preposte (Regioni, enti locali, magistratura minorile, ecc.) condivise modalità di intervento nei casi di affidamenti ad esito incerto, definendo le condizioni per il contenimento della durata degli affidi e per un corretto e consapevole ricorso agli affidamenti di lungo periodo che devono comunque essere sostenuti da un progetto monitorato con regolarità;
9. Promuovere percorsi informativi e formativi sulle differenti e separate peculiarità esistenti tra gli istituti dell'affido familiare e dell'adozione.
10. Favorire l'adozione di regolamenti comunali, accordi di Ambito, ed ogni adempimento amministrativo, necessari per elevare gli standard qualitativi dell'accoglienza e soprattutto rendere integrati i sistemi tra un comune ed un altro, tra un ambito ed un altro.
11. Creare, proporre e condividere, con tutte le realtà interessate, buone prassi e/o protocolli operativi per facilitare ed agevolare la delicata gestione di un affido familiare.
12. Favorire la cultura della solidarietà sociale, obiettivo implicito di questo accordo, da promuovere anche attraverso la ricerca continua di sinergie e/o accordi di programma con enti, associazioni, fondazioni e quanti previa verifica della bontà della loro matrice culturale rispetto al modello condiviso dalle scriventi reti di famiglie, vogliano partecipare alla realizzazione di un sistema sociale che sappia correttamente riconoscere nella persona il fondamento del vivere quotidiano.

Per raggiungere questi obiettivi è fondamentale che le Istituzioni riconoscano, il ruolo pubblico dell'associazionismo tra famiglie affidatarie, per valorizzare e favorire l'integrazione degli interventi di rete e sostenere le famiglie nell'esperienza dell'affido.

Si auspica un efficace intervento e supporto da parte dei Servizi Pubblici, a favore della famiglia d'origine, per superare la situazione di difficoltà che ha reso necessario l'allontanamento del minore dalla propria famiglia.

Fatto, letto e sottoscritto.

Capodarco di Fermo data 08 febbraio 2013

Ecco tuo figlio	Cristiana PESARESI
Famiglie per l'Accoglienza	Massimo ORSELLI
La Goccia Onlus	Paolo CARASSAI
Mondo Minore	don Vinicio ALBANESI